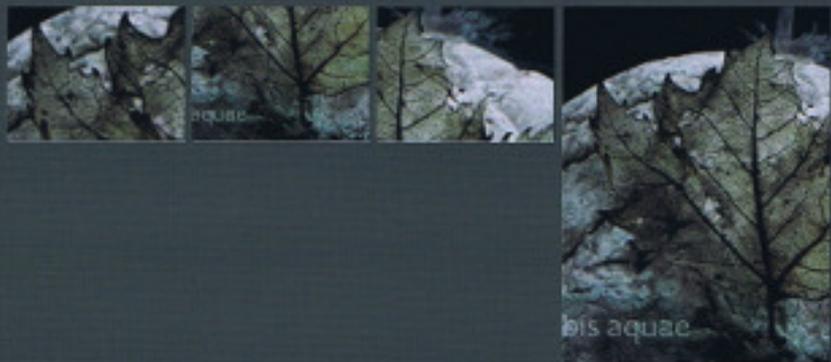


BISIACARIA

/ ASSOCIAZIONE CULTURALE BISIACA /

/ Sociazion Cultural Bisiaca



numero unico · 2010





Spettacolo del coro
a Galpòli

/ CATERINA CHITTARO /

IL CORO DEL GRUPPO COSTUMI TRADIZIONALI BISIACCHI

Nasce dalla sentita esigenza di recuperare la tradizione del canto popolare l'avvio di un progetto di coro all'interno del Gruppo Costumi Tradizionali Bisiacchi, che da anni si occupa principalmente della valorizzazione del patrimonio storico, culturale, artigianale ed artistico locale finalizzata alla promozione della Bisiacaria, della provincia di Gorizia e, più estesamente della regione Friuli Venezia Giulia.

L'Italia è ricca di canti popolari, anche molto differenziati regionalmente, e numerosi ricercatori hanno raccolto e catalogato centinaia di linee melodiche arcaiche, salvaguardando un patrimonio culturale di grande valore, ma la riscoperta e la conservazione non sono di per sé sufficienti a tenere in vita una tradizione, così come un lavoro puntuale di filologia non preserva una parlata dal suo inesorabile oblio, se una comunità non la rivitalizza adottandola come proprio canale comunicativo preferenziale.

Ecco perché il nostro Gruppo ha preferito avvalersi degli importanti ritrovamenti e del prezioso lavoro di testimonianza svolto da esperti e studiosi per dedicarsi più specificatamente alla riproposizione di brani che sono espressione di cultura popolare e come tali nascono o hanno la loro principale espressione in momenti di aggregazione sociale e testimoniano i sentimenti umani fondamentali, ma anche i momenti più banali della vita quotidiana. Un patrimonio di sentimenti affidato alle melodie più varie, veicolato da una vocalità elementare ricca di passioni.

"I canti popolari - affermava Herder - sono gli archivi del popolo, il tesoro della sua scienza, della sua religione, della vita dei suoi padri, dei fasti della sua storia, l'espressione del cuore, l'immagine del suo interno, nella gioia e nel pianto, presso il letto della sposa ed accanto al sepolcro".

La nostra riproposizione dei canti tradizionali è volutamente intesa come stimolo a rivitalizzare una consuetudine che si sta perdendo, quella dei cori improvvisati, delle canzoni da osteria, dei brani popolari cantati nelle strade e nelle piazze fino a pochi decenni fa e che



Esordio del coro del Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi al 1° "Cantafestival de la Bisiacaria", dicembre 2004

Spettacolo dei Canti del Litorale Austriaco (Trieste, Pescherie Vecchie)



Spettacolo del coro a Divrto (Slo)

Spettacolo al Congresso Mondiale degli Esperantisti (Trieste, Casa della Cultura Tedesca)



sopravvive ormai solo in alcune zone d'Italia o all'interno di piccole comunità, dove continua ad unire giovani ed anziani, diventando strumento di aggregazione sociale di grande impatto emotivo e ad esercitare il suo irresistibile fascino sui turisti e visitatori stranieri.

Il progetto di canto corale si è concretizzato nel 2003, grazie alla disponibilità della maestra di canto Federica Volpi e del fisarmonicista Giorgio Benfatto che hanno immediatamente sposato l'idea del canto popolare volutamente elementare. La riproposizione dei vecchi motivi cantati in Bisiacaria ed in regione è stata ulteriormente valorizzata dal ricorso alla scenetta in costume che, da un lato riproduce uno spaccato di vita passata, dall'altro rende immediatamente comprensibile, anche allo spettatore straniero, il messaggio della canzone e, soprattutto, utilizzando più tecniche espressive e comunicative assieme, cattura l'attenzione e coinvolge emotivamente il pubblico.

In questo modo lo spettacolo si compone di diversi elementi che si compertrano, dai costumi ai testi delle canzoni, dal ballo alla musica, dalla recitazione alla scenografia, resa semplicemente con oggetti di vita quotidiana volti a rievocare una suggestione, un quadro d'epoca.

Come in un Singspiel lo spettacolo diventa scorrevole e di più semplice comprensione e fruibilità, caratterizzato dalla vivacità musicale, dall'immediata godibilità, pertanto adatto ad essere proposto come teatro da strada o sul piccolo palcoscenico.

Il debutto ufficiale del Coro del Gruppo è avvenuto nel 2004, in Teatro Comunale a Monfalcone, in apertura del 1° Cantafestival de la Bisiacaria, con la presentazione di "Quando che 'ndeu catarla", la canzone bisiaca più antica conosciuta fino ad oggi. Era stato il maestro Silvio Domini a suggerirci di consultare il numero del 1987 di "Bisiacaria", in cui si faceva riferimento a questo canto, attribuito ad anonimo e trasmesso solo oralmente, raccolto e trascritto negli anni

'50. Grazie all'esautiva relazione fornitaci dal dottor Pier Maria Miniussi, siamo riusciti in seguito a risalire all'autore, il noto traduttore nonché scrittore di testi e musiche popolari Filippo Cechet (1872-1912) di Fogliano, che nel 1893 aveva composto una poesia, pubblicata per la prima volta nel 1941 da Ranieri Mario Cossar; mentre ancora non è possibile stabilire se fu lo stesso Filippo a musicare quel testo, certo è che divenne subito un fortunatissimo motivo, peraltro giunto fino a noi anche nella versione raccolta dal maestro Aldo Policardi.

Il fratello di Filippo, l'uomo di legge Giuseppe Cechet, si diletta anch'egli di poesia e fu così che il suo "Temp' birbante" risultò vincitore di un concorso canoro bandito nel 1894 in occasione dell'esposizione artistica di Gorizia, pubblicato su "Pagine Frialane" nell'agosto dello stesso anno con l'indicazione "canzonetta popolare friulana", musicata da Giuseppe Carnelli. Tuttavia, non sembra che il motivo abbia goduto dello stesso successo popolare di "Quando che 'ndea catarla", visto che non ci sono testimonianze di ulteriori esecuzioni e che non c'è traccia nella memoria orale di questa allegra canzone. Nel 2006, recuperati testo e musica presso l'Archivio Musicale del Museo Provinciale di Gorizia, il nostro coro ha ritenuto doveroso aggiungere questo pezzo al proprio repertorio, proponendolo il 2 giugno 2007 al sindaco di Fogliano, patria dei Cechet, "do bisiachi che i val par zento de lori" come venivano definiti in un ricordo sulla rivista "La brimla, numar unico del 1971" del Circolo "Mej de Polaz".

Dal suo esordio in pubblico, il 10 dicembre 2004, le esibizioni del Coro sono andate via via intensificandosi sia sul Territorio, sia in occasione delle trasferte in Italia e all'estero - in Germania, Francia, Repubblica Ceca, Austria, Slovenia, Croazia, Svizzera ed Inghilterra - con notevole consenso di pubblico e critica e con un progressivo ampliamento del repertorio che oggi comprende pezzi anche in diverse lingue straniere.

Sin dall'inizio il coro è stato accompagnato dalla fisarmonica, talvolta dalla tromba e dal cembalo, ma dal momento che la musica popolare si caratterizza anche per il ricorso a strumenti di tipo rudimentale ed "alternativo", ricavati o ispirati da oggetti poveri e di uso comune, abbiamo gradualmente introdotto diversi idiofoni, a percussione, frizione e pizzico, realizzati dal Gruppo in maniera artigianale, sulla base di fonti iconografiche ed orali, testimoniando così anche il profondo legame che unisce la musica popolare in epoche, civiltà e tradizioni diverse.

Ecco quindi il Bidow-basso, versione popolana del contrabbasso, noto in gergo come bidofono, presente ancora nelle aree di lingua slovena



Strumenti rudimentali utilizzati dal coro



• Un momento del progetto
Musica e Vita

• Scena dello spettacolo
"Il Quattordiciclotto"



ed in Friuli, il *Corno de vaca*, autentico corno di mucca, non utilizzato come strumento a fiato, bensì inciso nella parte concava per poter produrre dei suoni mediante sfregamento, il *Grat*, strumento d'accompagnamento interamente in legno, variante nostrana dei *wood-block*, la *Scressula*, o raganella, usata oggi persino dalle orchestre, nonché la *Benfatta*, idiofono a suono indeterminato composto da una serie di tavolette di legno comune in Bisiacaria fissate da un lato ad una striscia di cuoio e manovrato per mezzo di impugnature alle estremità, curiosamente analogo al *Kokiriko* giapponese per forma e suono prodotto.

Un'attività particolare del nostro coro, nell'ambito della riscoperta e valorizzazione delle canzoni popolari, ha avuto impulso dalla nostra collaborazione allo spettacolo coreografico "Il Quattordiciclotto" dell'Associazione "Zenobi" di Trieste, nell'ambito del progetto "Sentieri di Pace" della Pro Loco di Fogliano Redipuglia; riguarda lo studio e la riproposizione di Canti militari del Litorale Austroungarico, nati spontaneamente tra i soldati del 97° Reggimento Fanteria, con sede a Trieste, e frutto di rielaborazioni di arie tradizionali, musiche d'autore o antiche marce.

Proprio per salvaguardare questo patrimonio musicale popolare, noto ormai, con poche eccezioni, solamente agli esperti, il Gruppo Costumi Tradizionali Bisiacchi sta attualmente lavorando, assieme al ricercatore e studioso della Grande Guerra Roberto Todero, alla realizzazione di uno specifico saggio che sarà pubblicato a breve, corredato da registrazioni audio.

L'esperienza maturata nella riproposizione delle canzoni popolari con una specifica formula che coinvolge il pubblico e lo porta spesso ad interagire, superando anche importanti barriere di tipo comunicativo, ci ha portato a considerare la possibilità di sviluppare un ulteriore filone dedicato alla solidarietà e all'impegno sociale, avviando già nel 2004, un progetto di intrattenimento ed animazione rivolto agli anziani ospiti di Residenze Protette. Forti della gratificante accoglienza riservataci dagli anziani, nonché supportati dai giudizi espressi dagli operatori in merito ai benefici che il nostro intervento procurava, abbiamo predisposto un programma mirato con monitoraggio continuo. È nato così "Musica e Vita", un progetto di intervento costante presso varie strutture della provincia di Gorizia, con il supporto di esperti impegnati a rilevare, in maniera continuativa, le variazioni registrabili negli anziani a livello psicofisico e a misurare quindi l'efficacia della nostra azione.

Il nostro approccio spontaneo si è tradotto, sostanzialmente, nell'applicazione empirica dei principi base della pratica musicoterapeutica

che prevedono il coinvolgimento attivo dell'anziano, l'instaurazione di un rapporto reciproco di affettività, la versatilità dell'azione finalizzata alla personalizzazione dell'intervento, come prodotto di un adattamento continuo alle esigenze dei singoli.

Desiderando proseguire questa gratificante esperienza, abbiamo elaborato per il 2009 un'ulteriore evoluzione del progetto, intitolata "MusicalMente SuperAbile" e finalizzata al coinvolgimento nell'attività di intrattenimento degli anziani di alcuni giovani con sindrome di Down, anche allo scopo di immaginare un loro futuro inserimento lavorativo in quel contesto e nella convinzione che una società migliore si debba necessariamente fondare sul rispetto e sul sostegno ai valori della collaborazione e dell'integrazione del diverso, sulla solidarietà sociale e sulle pari opportunità.